Fatto l'elenco di tutto il materiale della biblioteca Chigi e anche di quello dell'Archivio Segreto Pontificio, il prof. dott. Kybal, applicandosi al lavoro con grandissimo zelo, cominciò a fare copiare tutti i documenti di qualche importanza, a spese del ministero della pubblica istruzione austriaco. E si andò avanti così rapidamente che il Dengel nel suo libro: «L'istituto storico austriaco a Roma 1901-1913» (Vienna 1914) potè esternare la speranza che se ne comincerebbe prossimamente la pubblicazione. Ma intravvenne la guerra mondiale. Spero sempre che, migliorando i tempi, si troverà il modo di proseguire la pubblicazione iniziata con tanta fatica dal Prof. Kybal. Appunto per questo io m'astenni dalla pubblicazione di rapporti isolati.

3. Paolo Casati S. J. su la conversione della regina di Svezia Cristina.[1]

19 novembre 1655.

Al M. R. P. in Christo P. Franco Bonelli della Compagnia di Giesù.

Non posso lasciare di sodisfare alla giusta curiosità di V. R. che ha desiderato di sapere in ristretto e brevemente, con qual progresso sia andata la resolutione della Ser^ma^ Regina di Svetia di lasciare il regno e farsi cattolica. Ecco dunque brevemente il fatto. Cominciò la Regina internamente a dubitare di molte cose della setta Luterana, e tanto più, quanto meno le vedeva spiegate dalli suoi Pastori (che così chiamano colà li predicanti e ministri), onde con maggior attentione e diligenza studiando ne' libri di quella setta, tanto più si confermò ne' suoi dubii, e perciò con sollecitudine e straordinaria agitatione di mente si diede ad informarsi di quante sette sono mai state, e per trovar se in alcuna potesse acquietarsi, et in questo occupò lo spatio di cinque anni continui non mancando di conferire con più dotti homini, che colà capitassero, anche da lei chiamati; ma non ritrovando sodisfattione in alcuna, si risolse di seguire quella, in cui era allevata, stimando che dal canto suo bastasse nell'opre seguire in tutto il dettame della ragione, nè far cosa, di cui potesse giamai arrossirsi; parvele di haver trovato quiete, e così stette due anni in circa; ma il Signore Iddio, che vedeva la sua buona volontà, volle illuminarla nell'intelletto con eccitar di nuovo la sollecitudine per trovar la vera fede. Stava in questa anzietà, quando giunse a Stockolm un'ambasciatore di Portogallo, che seco conduceva due Padri della Comp. di Giesù, uno de' quali era il P. Antonio Macedo, che serviva d'interprete all'ambasciatore con sua M^tà^; quest'occasione di trattare col Padre fece che la Regina lo scoprisse per huomo prudente e fidato: onde assicurandosi della di lui secretezza, ne sperando d'haver mai più simile occasione, s'indusse a persuaderlo di partir nascostamente, et all'improviso alla volta di Roma, consegnandoli sue lettere indirizzate al P. Franc. Piccolomini

[1] Cfr. Parte I di questo vol. p. 343 ss. Estratti in Raumer III 61 s., 183* s., Su Casati v. Archenholtz I 471; Sommervogel II 799 s., IX 2 s.